

Occhetto chiude la campagna tra la gente di Fiumicino «Serve un voto di alternativa per risolvere i problemi di Roma»

L'incontro con gli operai delle officine dell'Alitalia la visita ai cantieri navali l'abbraccio con gli anziani

«Ora tocca a voi decidere»

La prima volta senza piazza San Giovanni. Achille Occhetto ha scelto di chiudere la campagna elettorale per il Campidoglio tra la gente di Fiumicino. Prima all'hangar centrale delle officine dell'Alitalia, poi alla «Cantieri navali Italia», una cooperativa che costruisce barche, infine l'abbraccio con la gente in largo Tamigi, davanti al centro anziani, l'unica struttura culturale dell'intera circoscrizione.

ADRIANA TERZO

«Forse è la prima volta che un segretario generale del partito comunista conclude diversamente la campagna elettorale. Io ho scelto appostamente di non concludere questa campagna a San Giovanni, ma qui a Fiumicino, fra la gente, in mezzo a coloro che poi dovranno decidere le

sorti di questa città». Sono quasi le sei di pomeriggio. Achille Occhetto ha cominciato a parlare in quello che sarà praticamente l'ultimo intervento prima del voto di domenica. Fra il migliaio di persone accorse in largo Tamigi davanti al centro anziani, si leva un boato di applausi. «Ieri For-

lani mi ha detto che sembro un frate cappuccino che va a chiedere l'elemosina - ha continuato Occhetto - naturalmente nessuna parola sui suoi galoppini che minacciano la gente, la intimidiscono, scambiando il voto e offrendo favori». Una signora in prima fila gli ribatte gridando: «Ad almeno 500 di noi ce li hanno mandati in casa». E il segretario, che si era fermato ad ascoltare attento, commenta a bassa voce «ho sentito bene, vi hanno mandato 500 galoppini dentro casa». È la prima volta che qualcuno me lo conferma a un comizio.

Il primo appuntamento di quest'ultimo giro elettorale era cominciato ieri nel primo pomeriggio all'hangar centrale delle officine dell'Alitalia. Un intervento breve davanti ad almeno 200 operai. Poi una rapida visita all'interno a salutare gli operai ancora al lavoro alla sala prove idrauliche. Subito dopo l'incontro con i lavoratori di una cooperativa che fabbrica barche, la Cantieri navali Italia, ex Kris-Kraft. Entrando nella sala principale Occhetto chiede subito spiegazioni tecniche. Gli brillano gli occhi, si sta parlando di barche. Guardandone una di dodici metri dice: «Peccato che è a motore. Perché non le fate a vela? Almeno sarebbe più ecologica». La passeggiata continua. Dalla falegnameria al reparto vetroresina. E fuori un gruppetto di marinai ed operai lo salutano: «Dobbiamo fare il porto turistico - dice uno di loro - Ma lo sai che qui c'è un progetto fatto da Garibaldi». «Bene - commen-

ta Occhetto - se lo diciamo a Craxi che c'è un progetto fatto da Garibaldi, può darsi che riusciamo a metterci d'accordo». Occhetto è allegro, scambia battute con altri compagni intervenuti. È pericoloso entrare con la barca a vela da Fiumara Grande. Il porto forse si può realizzare senza però rovinare l'ambiente. Una rapida corsa dall'altra parte della strada, di fronte all'ex Kris-Kraft, per entrare dentro un bimotore 44 Superconvert di 13 metri. Poi al Centro anziani «Catalani». La gente lo applaude non appena lo vede. Il clima è festoso, tutti si avvicinano per salutarlo. Occhetto vuole visitare l'edificio. Una donna, proprio sulla porta d'entrata di quest'unico centro culturale della XIV Circoscrizione, che però al momento funziona solo come spazio per gli anziani, gli dice: «Io non entro, perché qui ci entra solo chi cerca marito». Occhetto sorride. Un'altra donna risponde «ma come si fa a trovarlo se su ogni tre donne c'è soltanto un uomo». All'interno, un vecchietto prima si fa scattare una foto insieme a lui, poi gli mostra una foto del '53 insieme a Togliatti. «Palmiro veniva spesso a Fiumara Grande - racconta - Berlinguer invece amava fare lunghe passeggiate sulla banchina». Il segretario esce per concludere la campagna elettorale. «Non c'è pesca se il mare non è pulito. Moriranno tutti i pesci se continueremo ad inquinare così. È giusto, nel rispetto dell'ambiente costruire, il porto e il parco archeologico del litorale».



Banche, uffici, sedi di rappresentanza premono sul quartiere in vista delle frontiere aperte Esquilino, arrivano i capitani del '92

Un quartiere in discesa. Tutt'intorno grandi e svariate strutture: stazione Termini, Policlinico, Università, teatro dell'Opera. Eppoi nel cuore il pittoresco mercato di piazza Vittorio. È l'Esquilino, quartiere instabile, tempestato da numerosi crolli, e prossimo a cambiare faccia per l'invasione dei pubblici uffici in vista del mitico '92. Come evitare la decadenza? Parlano i candidati comunisti alla I Circoscrizione

ARMINIO SAVIOI

«Ma di che vi lamentate? Ci avete la stazione, il metrò, il Policlinico e l'Università a due passi, uffici postali, l'ufficio d'igiene, al Teatro dell'Opera ci arrivate quasi a piedi...»

La risposta, ancora più provocatoria e romanesca della domanda, arriva sparata: «Sì e ci avevo pure certi soci grossi così (le mani si allontanano di un metro l'una dall'altra, a indicare dimensioni da film dell'orrore). Se li attaccammo ai cocchi ce facemo le corse...»

Siamo conversando con Adriano Aletta, Pierino Di Tella e Franca Lubrano, candidati alla I Circoscrizione, e con Maurizio Marino, che candidato non è. Aletta, Di Tella e Marino sono dirigenti della sezione Esquilino del Pci. Lubrano è un'indipendente scelta perché ha diretto e vinto una battaglia per la salvezza di piazza Dante.

Il tema è il destino del quartiere: ottocentesco, sì, ma compreso nelle mura aureliane, ricco di monumenti storici, di centri culturali, come il Museo di Arte Orientale, e delimitato da tre delle più belle chiese di Roma: S. Maria Maggiore, S. Croce in Genesalemmè e S. Giovanni in Laterano.

Riassumiamo la conversazione. L'obiettivo fondamentale che dovrebbe porsi una giunta davvero responsabile è il cosiddetto «piano integrato di recupero». Perché all'Esquilino, scherzi e provocazioni a parte, si intrecciano una serie di funzioni e «oggetti» che lo rendono effettivamente esemplare: la presenza, appunto, della stazione centrale, la contiguità con il «centro-centro», simboleggiato (diciamo) da palazzo Chigi, l'apertura verso le campagne del Sud e verso i Castelli (apertura che il metrò ha accentuato e accelerato), infine, ma importantissima, la tenace sopravvivenza di un forte nucleo di residenti: trentamila circa.

Anche l'Esquilino si è spopolato, ma meno di altri quartieri storici. Si è degradato, ma non in modo irreparabile. Però i residenti rimasti sono invecchiati. Lo «stereotipo», l'abitante-tipo del quartiere è anziano, pensionato, proprietario del vasto appartamento in cui vive (un tempo le famiglie erano molto numerose, e c'era bisogno di tante stanze), talvolta solo, spesso quasi a piedi...

Problema dei problemi dell'Esquilino è quello del mercato di piazza Vittorio. La piazza è la più grande di Roma, più di piazza S. Pietro, con al centro un giardino ricco di alberi rari e anche «storici», come le palme volute dalla regina Margherita, insieme con quelle di piazza di Spagna e della villa dove ora ha sede l'ambasciata americana.



Piazza Vittorio, una delle zone maggiormente degradate dell'Esquilino

vorrebbe un palazzo. Opporsi alle trasformazioni non è possibile, né opportuno. Si tratta di conciliare con le esigenze dei cittadini, con la conferma e la difesa della funzione residenziale del quartiere, con la presenza umana degli abitanti che già ci sono oggi. Un esempio è quello di piazza Dante, che illustra Franca Lubrano. È una storia un po' complicata, di cui però l'elemento più evidente è questo: l'Enel, per costruire una sottostazione elettrica, progettava una struttura muraria alta oltre quattro metri, che avrebbe reso per sempre impraticabile il giardino, già scomvoluti dai lavori e privato di alberi centenari, trasferiti altrove con il pretesto di salvarli, ma destinati comunque a morire. Una lotta durata sette mesi, e diretta da un comitato di abitanti, è infine approdata ad un accordo scritto con cui l'Enel si è impegnata ufficialmente a non occupare lo spazio sopra il suolo, e a restaurare il giardino con un progetto da affidare ad architetti graditi al comitato.

Il mercato è famoso, bello, pittoresco, un vero «suklo» (il cronista usa questa parola nel senso più elogiativo, a dispetto di certi intellettuali che forse il Sud e l'Oriente lo conoscono poco e male). Vi si vendono perfino specie per piatti esotici, qualità di tesi indiani arcaici reperibili solo in qualche negozio di lusso, le migliori olive di Grecia. Qualche banco espone carne di bestie macellate secondo il rito islamico per i numerosissimi clienti arabi. Un tempo gli alberghi della zona reclamizzavano il mercato come un'attrazione turistica, e lo era Ora, però, le sue precarie strutture, in particolare quelle igieniche, non reggono più, e bisognerà spostarlo proprio per salvarlo. Dopo molte esitazioni e resistenze se ne sono convinti gli stessi commercianti. Si dovrà sostituirlo con una grande struttura anonima moderna, con grandi funzioni collettive e parcheggi sotterranei, in cui i rivenditori e i compratori trovano spazi e servizi adeguati. I comunisti sono schierati comunque per il mantenimento all'Esquilino di un mercato di grandi dimensioni, che svolga, come già fa oggi, funzioni calmieristiche e di protezione del carattere residenziale del quartiere. Il mercato, infatti, «trattiene» gli abitanti, la sua scomparsa accentuerebbe l'esodo, l'espulsione, le operazioni speculative e di sciaccallaggio (l'acquisto di appartamenti o interi edifici

sottocosto), impedendo così la necessaria prospettiva di un equilibrato rapporto fra abitazioni e uffici. Sul mercato c'è stata e c'è battaglia. I comunisti sospettano l'esistenza di una specie di «complotto», o «disegno generale» per «far morire» i mercati tradizionali, e in particolare quello di piazza Vittorio, in cui si praticano prezzi molto bassi, grazie alla grande quantità di punti di vendita concorrenziali fra di loro (circa 400) e alla specializzazione di numerosi banchi, che vendono un solo prodotto. Dato che ormai sulla necessità di una nuova sede c'è accordo, i «nemici» insinuano che non vi sono spazi sufficienti, premono per trasferimenti in altre zone di almeno cento banchi. I comunisti ritengono che di spazi ce ne sono in quantità. L'ex Centrale del Latte è già disponibile. Ad essa si può aggiungere l'area di un'ex caserma ormai adibita a semplice deposito, passata in proprietà del comune grazie a un emendamento del decreto su Roma Capitale proposto dai deputati comunisti. Il ministero della Difesa è d'accordo sulla nuova destinazione. I progetti sono pronti da anni, che si aspetta di iniziare i lavori? La risposta, in fin dei conti, la daranno gli elettori. Su questa nota di speranza combattiva si conclude il colloquio. Esso si è svolto in un vecchio magazzino dell'ex Centrale del Latte, che prima ancora era una ca-

serma. La struttura (austera, militaristica, fredda in questa stagione, e tuttavia bella, con il suo vasto cortile lastricato di selci e coperto da un mezzo tetto di rostri, i pesanti portoni dai robusti cardini di ferro, le vecchie stufe di ghisa a legna e carbone) è stato assegnato dal comune ad attività politiche e ricreative. Ospita la sezione del Pci, una sezione del Psi, le sedi della Fgci e dei ferrovieri comunisti. Grandi locali sono stati attrezzati per spettacoli musicali e teatrali, ma in questi giorni sono pieni di opuscoli e manifesti. Uno spazio è stato riservato agli esuli iraniani del Tudeh, con i quali scambiamo qualche dubbia opinione sulle prospettive del «dopo Khomeini». Le mura di un enorme stanzone, dal soffitto altissimo, sono coperte dai quadri del pittore irakeno Giaber, musulmano sciita, che ha certamente visto e studiato molti Vespignani e non pochi Calabria. Non l'ex magazzino - dice Giaber asciugando i pannelli - s'incontrano spesso immigrati africani e asiatici, per discutere dei loro problemi. Con i suoi alberghi piccoli e grandi, le sue modeste pensioni, soprattutto con la stazione Termini, l'Esquilino è ormai (e lo sarà sempre di più) un crogiuolo dove varie umanità dovranno imparare a convivere in pace. Anche questo è parte del suo destino, di cui i comunisti consapevolmente si fanno carico.

I candidati del nuovo Pci

1. ALFREDO REICHLIN
Capolista, ministro dell'Economia del governo ombra, membro della Direzione
2. ANTONIO CEDERNA
Deputato della Sinistra Indipendente, ambientalista
3. ENZO FORCELLA
Giornalista, indipendente, consigliere comunale
4. ANNA ROSSI DORIA
Storica, indipendente
5. GÖFFREDO MARIA BETTINI
Segretario della Federazione romana del Pci, membro della Direzione
6. FRANCA D'ALESSANDRO in PRISCO
Laureata in legge, funzionaria statale, capogruppo comunale
7. VEZIO EMILIO DE LUCIA
Urbanista, direttore generale coordinamento territoriale del ministero L.I.Pp.
8. PAOLA TONIOLO in PIVA
Ricercatrice «Labos», indipendente
9. EMILIA ALLOCCA in TAGGI
Insegnante, capogruppo XIX Circoscrizione
10. CECILIA ANDOLFI
Lavoratrice Eni, delegata sindacale
11. TERESA ANDREOLI in INGHILESI
Laureata in pedagogia, assistente sociale, funzionaria dello Iacc, cons. comunale
12. FAUSTO ANTONUCCI
Medico psichiatra, primario Dsm Usl Rm3
13. MAURIZIO BARTOLUCCI
Tecnico dell'Enpdai, respons. settore anziani della Federazione romana del Pci
14. AUGUSTO BATTAGLIA
Dirigente della Comunità di Capodarno per l'assist. agli handicappati, cons. comunale
15. LEA BATTISTO in ANGELINI
Ricercatrice Isot, della Commissione nazionale per le pari opportunità
16. ALFONSO BINCOLETTA
Consigliere XVIII Circoscrizione
17. GIUSEPPE BORGOGNI
Lavoratore Atac, presidente Cral
18. LAURA CALABRINI
Impiegata del ministero delle Finanze, dirigente sindacale
19. MAURO CAMERONI
Neurologo, ricercatore universitario, scrittore, consigliere comunale
20. IVANA CONTE
Organizz. teatrale del Teatro dell'Orologio
21. ANNA CIORICHI in FILABOZZI
Funzion. Ufficio legislativo della Camera
22. MARIA COSCIA in DI SILVESTRO
Laureata in psicologia, impiegata della Regione Lazio, consigliere comunale
23. SANDRO DEL FATTORE
Della Segreteria della Federazione romana del Pci, consigliere comunale
24. VANNA DE PIETRO in BOCCA Architetto, del Sunia
25. GIORGIO DI GIORGIO
Tecnico navale, presidente XII Circosc.
26. GIORGIO DI MAIO
Ordinario di stereo-chimica organica, Università La Sapienza
27. ADRIANA DONATI in SACCANI
Casalinga, capogruppo II Circoscrizione
28. ROSSELLA DURANTI in PROIA
Funzionaria Regione Lazio, consigliere comunale
29. MAURIZIO ELISSANDRINI
Operaio della Fatme, consigliere comunale
30. ILEANO FRANCESCONI
Medico, responsabile sanità della Federazione romana del Pci
31. GIORGIO FREGOSI
Laureato in giurisprudenza, assessore alla Provincia di Roma
32. FRANCO GRECO
Pensionato, capogruppo IV Circoscrizione
33. MARIA ANTONIETTA IOVINE in RUFFINI
Casalinga, consigliere XV Circoscrizione
34. ALDO LUCIANI
Impiegato Fs, segretario di sezione
35. ALESSANDRA LUCIOLI OTTIERI
Storica dell'arte
36. ANNA MARIA MALLARDO
Assistente sociale, dirigente sindacale della Funzione pubblica
37. TIZIANA MARIANELLA
Presidente del 42° Centro didattico, presidente della polisportiva «Omero Cial»
38. GIULIANA MASSARI detta GIULIANA DAL POZZO
Giornalista, fondatrice del Telefono rosa
39. MIRANDA MARTINO
Cantante, indipendente
40. GIOVANNI MAZZA
della cooperativa Edilfornaci, consigliere comunale
41. MALINA MOHAMMED NUR in GOTTI
Assistente sanitaria, immigrata somala dell'Associazione delle comunità somale
42. DANIELA MONTEFORTE
Dirigente sindacale, segretario Filtea
43. ESTERNO MONTINO
Bracciante, della segreteria regionale del Pci, consigliere comunale
44. SILVANA MORINI in MARIANI
Impiegata Uipm
45. GRAZIA NAPOLETANO
Preside scuola Fratelli Cervi
46. RENATO NICOLINI
Ordinario di architettura Università «La Sapienza», deputato, consigliere comunale
47. ADRIANO PALALUNGA
Arredatore, dell'Associazione «Roma intorno»
48. GIOVANNI PALUMBO detto GIANNI
Dirigente Regione Lazio, responsabile settore immigrati della Federazione romana del Pci
49. GIORGIO PARISI
Docente di Fisica teorica dell'Università di Tor Vergata, indipendente
50. GIOVANNI GENNARO PICCOLO detto YANNI
Preside, presidente del Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli»
51. GIANNINA PIERGOTTINI
Impiegata Enel
52. LUCIA PIETROGRAZIA
Impiegata Acotral
53. MASSIMO POMPILI
Consigliere comunale
54. ENZO PROIETTI
Segretario regionale della Lega delle cooperative, consigliere comunale
55. MAURIZIO PUCCI
Segretario regionale della Cna
56. CALOGERO QUATTROCCHI detto LILLO
Dell'Associazione «Roma intorno», indipendente
57. FRANCA RAPONI
Artigiana, indipendente
58. PAOLA RASCHI
Insegnante
59. LUCIA RE in RIBALDI
Commerciante
60. MARIA TERESA REGARD
Pubblicista, medaglia d'argento al valore militare, del Consiglio nazionale dell'Anpi
61. PIERO ROSSETTI
Operaio Alitalia, consigliere comunale
62. SIMONETTA SALACONE in PAUTASSO
Direttore didattica
63. PIERO SALVAGNI
Architetto, membro del Cc, responsabile nazionale del Pci per le Politiche urbane e territoriali, consigliere comunale
64. GIOVANNA SALVIUCCI
della GIOVANNA MARINI
Musicista, indipendente
65. SERGIO SCALLA
Lavoratore Alitalia, ex presidente VII Circoscrizione
66. CARLO SCARCHILLI
Presidente della Cooperativa florivalletta
67. LORENZO SOTTI
Avvocato
68. GRAZIELLA STORTI
Impiegata Italcable
69. WALTER TOCCI
Ricercatore, della segreteria della Federazione romana del Pci, membro del Cc, consigliere comunale
70. MADDALENA TULANTI
Giornalista, capocronista de «l'Unità»
71. DANIELA VALENTINI in PALERMO
Impiegata statale, consigliere comunale
72. NICOLA ZINGARETTI
Studente, segret. della Fgci di Roma
73. MARIA CRISTINA ZOFFOLI in MUNAFÒ
Assistente sociale reparto di Maternità del San Camillo, indipendente
74. ANGELO ZOLA
Insegnante, ingegnere, presidente V Circoscrizione